

HISTORICAL MAP

Sistema
penitenziario italiano

IL CARCERE FASCISTA

1931
Regolamento Rocco
Il codice penitenziario del fascismo sistematizza la sostituzione del nome con un numero di matricola, rende obbligatori lavoro, istruzione e pratica religiosa come strumenti di controllo. Il detenuto non è una persona: è un corpo da disciplinare.

1891
Regime Carcerario
trattamento graduato in base alla condotta. Il lavoro penale è non come apprendimento: è completato dalla qualcosa

PRE - UNIFICAZIONE

ANTE 1861
Frammentazione
ogni stato della penisola gestisce i propri istituti. Il carcere non è pena autonoma: è custodia, attesa del giudizio o del supplizio

STATO LIBERALE

1889
Codice Zanardelli
È il primo codice penale valido per tutta Italia. Segna una svolta civile: niente più pena di morte, niente più pene corporali infamanti. Introduce anche strumenti nuovi come la libertà condizionale.

Ottobre 1861
Istituzione Direzione generale delle carceri
Con il Regio Decreto per la prima volta lo Stato unitario si dota di un vertice unico per gestire le prigioni. Prima di questo, ogni ex-stato aveva le sue regole: non esisteva un sistema, solo una somma di pratiche locali.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

1948
Costituzione repubblicana
L'articolo 27, terzo comma, stabilisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Per la prima volta il carcere, sul piano costituzionale, non è pensato solo come punizione, ma anche come strumento di reinserimento.

1951
Circolare Zoli
Vengono attenuati alcuni aspetti più umilianti del trattamento penitenziario e si apre a una visione meno repressiva della pena. Segnale di rottura con l'impostazione del periodo fascista.

1954
Circolare De Pietro
Segna una battuta d'arresto all'apertura data della circolare Zoli. Viene riaffermato il carattere affittivo della pena e il carcere torna a essere concepito soprattutto come luogo di disciplina, controllo e obbedienza. La spinta rieducativa della Costituzione viene così fortemente ridimensionata.

2013
Sentenza Torregiani
La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo condanna l'Italia per trattamento inumano e degradante. Il caso riguarda detenuti costretti a vivere in meno di 3 metri quadri. La Corte lo definisce un "problema sistemico" — non un'eccezione, ma la norma.

2013-2014
Decreti post-Torregiani
La risposta italiana alla condanna europea: tre decreti in rapida successione facilitano le misure alternative, introducono il reclamo formale al magistrato di sorveglianza e stabiliscono un indennizzo di 8 euro al giorno per chi ha subito condizioni detentive inumane.

2006
Legge Fini-Giovanardi
Equipara sul piano sanzionatorio le droghe leggere e quelle pesanti. L'effetto è immediato: migliaia di persone condannate per reati di droga minori entrano in carcere o vi restano più a lungo. Il sovraffollamento raggiunge il picco storico di 61.246 detenuti a fronte di 46.000 posti.

1992-1993
Stragi Mafiose
Le bombe di Cosa Nostra — da Falcone e Borsellino in poi — scatenano una risposta emergenziale che colpisce anche il sistema penitenziario. I benefici della Legge Gozzini vengono sistematicamente ridotti, il 41-bis viene rafforzato. Il progetto rieducativo arretra di nuovo.

LA GRANDE RIFORMA

26 luglio 1975
Legge 354 — Ordinamento Penitenziario
La grande riforma: introduce il diritto al trattamento individuale, le misure alternative al carcere, il giudice di sorveglianza come garante dei diritti dei detenuti. **È la legge più avanzata della storia penitenziaria italiana.** Viene subito soprannominata "riforma fantasma" perché rimane quasi inapplicata.

1977
Carceri di massima sicurezza — "carceri dei camosci"
L'emergenza terrorismo porta lo Stato a costruire un secondo sistema carcerario parallelo: cinque istituti di massima sicurezza con celle singole, doppi controlli, isolamento quasi totale. Nasce il "doppio binario": carcere ordinario per alcuni, carcere speciale per chi lo Stato considera irrecuperabile.

1986
Legge Gozzini - trapasso di cultura
La legge che trasforma la logica del carcere: introduce i permessi premio, amplia la semilibertà, facilita l'affidamento ai servizi sociali. Il detenuto ora ha qualcosa da guadagnare comportandosi bene. Il numero degli evasi crolla da 447 a 49 in dieci anni.

CRISI CONTEMPORANEA

2018
Riforma Orlando
L'ultimo tentativo organico di riforma: interviene su sanità penitenziaria, territorializzazione della pena (il detenuto vicino alla famiglia), divieto esplicito di discriminazioni. Viene accolta con prudente apprezzamento — "cautamente nella giusta direzione" — ma senza entusiasmo.

LEGENDA

- Riforma
- Crisi
- Norma